I PROCESSI

Il parricida di Realdo

La requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori - Il verdetto ad oggi

Cuneo, 17 notte.

Siamo alle ultime udienze di questo interessantissimo processo che appassiona e commuove da quattro giorni il pubblico. Il Presidente cav. Lastrucci, anche stamane, alle 9 precise ha riaperto l'udienza, per ultimare l'escussione dei pochi testi di difesa che ancora devono deporre.

E' stato sentito per primo il dottor Ricca-Papone, il quale, per essere stato sciolto da Argentina Lanteri dal vincolo del segreto professionale, dichiara che l'Argentina era affetta da grave tara. Seguono altri quattro testi, che depongono tutti in favore di Pietro e Carmelina Lanteri. Giovanni Lanteri riferisce che il 1.o gennaio 1927, l'imputato Pietro Lanteri si recò col fratello Eugenio a vedere dell'erba che egli doveva comperare.

Pres. (rivolto all'imputato Federico) Chi scrisse e firmò il falso testamento?

Federico: — L'ho scritto io e l'ho firmato con falsa firma di mio padre.

In questo momento giunge da Bordighera al Presidente un nuovo telegramma annunciante che Argentina Lanteri persiste nel confermare le sue accuse contro il cognato e la sorella. Dal telegramma si apprende pure che, essendo peggiorate le condizioni di salute della malata, i medici si riservano nuovamente la prognosi.

Il Presidente procede alla formulazione dei quesiti e ha quindi la parola il P. G.

L'oratore passa quindi a studiare la figura dell'imputato Federico, che egli definisce prepotente tale da incutere forte timore nei suoi conterranei, e si addentra nella causa, dichiarando che Federico fu sorretto dall'avidità di rubare al padre i denari che non si rinvennero più; che il delitto fu compiuto con premeditazione, che non si può parlare di provocazione, perchè basta pensare al padre che si avvicina alla porta di casa sua, carico dell'involto del fieno, per convincersi dell'assoluta impossibilità del vecchio di provocare il figlio giovane e gagliardo, armato per di più di fucile. Il P. G. si scaglia quindi violentemente contro « l'immancabile quesito di ogni causa »: la semi-infermità di mente. Sostiene con dottrina non potersi assolutamente concedere questa attenuante, così come non sono da concedere quelle generiche a chi spara due colpi di fucile contro il proprio genitore.

In seguito alla confessione resa ieri da Federico Lanteri, l'oratore ritira la accusa contro Pietro e Carmelina Lanteri, riconoscendo in costei una povera disgraziata; e quanto a Pietro — egli dice — non si sono raggiunte le prove della sua compartecipazione al delitto.

La requisitoria del P. G. è durata circa un'ora ed è stata attentamente seguita dai giurati. Ha quindi la parola l'avv. Fantini, difensore di Federico Lanteri.

« Non senza una profonda impressione — egli dice — prendo la parola in difesa del parricida Federico. L'angosciosa tragedia alla quale abbiamo assistito durante le laboriose udienze di questi giorni, ha avuto ieri il fatale colpo di scena. Federico ha confessata la sua colpa. Con cinica brutalità egli vi ha narrato di aver ucciso suo padre dopo averlo lungamente fissato in volto. Vi ha confermato che fu spinto al delitto dai continui litigi. Federico è un degenerato. Chi uccide il proprio padre non merita pietà! Voi però, cittadini giurati, siete fermamente convinti che nell'animo del parricida esistesse la premeditazione e che egli, nello scagliarsi contro suo padre, fosse perfettamente a posto di mente?

L'oratore dopo aver riepilogato e ricostruito i fatti conclude chiedendo ai giurati, con commossa perorazione, un verdetto ispirato ad umana pietà. E dice: « Egli sa di dovere espiare la colpa che in un momento di aberrazione della sua mente ottenebrata, dopo l'ultimo gesto di minaccia del padre, ha commesso ».

Dopo l'arringa dell'avv. Fantini, il Presidente rinvia l'udienza alle ore 14,30.

Alla ripresa il pubblico del mattino è raddoppiato perchè attratto dall'annuncio dell'altra arringa di difesa, quella dell'avv. Andreis, patrocinatore di Pietro e Carmelina Lanteri.

Alle 14,30 precise il Presidente apre l'udienza e dà senz'altro la parola all'altro difensore, l'avv. Andreis, il quale dichiara che suo scopo è quello di strappare dalla coscienza dei giurati anche l'ultima onda di dubbio di una sia pur lontana complicità del Lanteri Pietro, quale il Procuratore Generale ha insinuata nella sua requisitoria, quando ha detto che ritirava l'accusa contro di questi, perchè le prove non avevano sorretto l'accusa stessa.

Domani mattina alle ore 9, parlerà l'avv. Casella di Savona per la difesa dei coniugi Lanteri. Per ultimo, sempre nella mattinata, pronuncierà la sua arringa il cav. avv. Gaetano Toselli, difensore di Federico Lanteri. Verso mezzogiorno avremo il verdetto.

La truffa al gioielliere

(Tribunale Penale di Torino)

Il comm. Vittorio Valobra, proprietario della gioielleria di via Roma 18, il gennaio scorso denunciava all'autorità di P. S. di essere stato vittima di una abile truffa ordita ai suoi danni da certi Ernesto Debernardi e Alessandrina Bonardo, coniugi, abitanti in via Maria Vittoria 10. Il Debernardi, a quanto affermava il danneggiato, fin dal dicembre precedente si era recato nel suo negozio e ora vantando ricchezze mirabolanti e proprietà inesistenti, ora dichiarandosi congiunto di notissimi industriali, ora fingendo di comunicare a mezzo telefono con influenti persone per importanti contratti, così da illudere sulla sua solvibilità, era riuscito a farsi consegnare gioielli e monili vari per un ammontare di circa 27 mila lire. Venuto in possesso dei preziosi, il Debernardi, che si era valso nella delittuosa impresa del valido aiuto della moglie la quale, conferendo col gioielliere e con i suoi incaricati, non aveva omesso di colorire colle più rosee e convincenti parole le fantasie del marito, si era reso uccel di bosco, tosto seguito dalla consorte.

Le ricerche effettuate dal comm. Valobra e dall'Autorità di P. S. portarono al rinvenimento della quasi totalità dei gioielli, impegnati dai coniugi, volta a volta che riuscivano con espedienti truffaldini ad ottenere la consegna, presso i vari banchi di pegno della città, ricavandone anticipazioni per circa 8 mila lire, somma che naturalmente era sfumata come per incanto. Contro la coppia fu spiccato mandato di cattura, ma mentre il Debernardi veniva assicurato alla giustizia, la Bonardo, più scaltra od accorta, prendeva tempestivamente il volo per ignoti lidi.

Al dibattimento che si svolse avanti la Sezione V (Pres.: cav. Baffie, P. M.: cav. Villa) comparve il solo Ernesto Debernardi, difeso dall'avv. Nasi, mentre il comm. Valobra si costituiva Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Giulio. L'imputato, che è un mutilato di guerra, ha narrato al Tribunale una lunga e triste odissea di sciagura e di guai, dichiarando che era stato costretto da impellenti necessità e da improrogabili scadenze a valersi di espedienti poco onesti, sebbene egli avesse intenzione di pagare fin l'ultimo centesimo del suo debito verso il Valobra, nei confronti del quale tentò di negare di avere usato raggiro di sorta. Il Tribunale, dopo le arringhe della P. C. rappresentata dall'avv. Giulio, e del difensore avv. Nasi, dichiarò ambedue gli imputati colpevoli del reato di truffa continuata, infliggendo la pena della reclusione per mesi 10 e della multa in lire 250 alla Bonardo Alessandrina, e la pena di mesi 5 di reclusione e lire 200 di multa al Debernardi. A quest'ultimo venne concesso il beneficio della condanna condizionale subordinata al risarcimento dei danni entro 3 mesi dalla data della sentenza.

La vicenda Bruneri-Canella

verso la fase conclusiva

Un nuovo passo nella causa di stato — La discussione al 1.o luglio — L'ex-ricoverato è disposto a sottoporsi ad ogni esame od esperimento che la Corte voglia ordinare — Le conclusioni delle due parti

Lentamente — ma con quella lentezza forzata ed inelluttabile che guida consuetamente tutti i procedimenti civili, regolati da tante norme e così irti di formalità — la causa originata dall'appello interposto dall'ex ricoverato di Collegno contro la sentenza del Tribunale di Torino che gli attribuiva lo stato civile di Mario Bruneri, si va avviando verso la fase conclusiva. Un ulteriore passo verso questo sbocco, atteso ed augurabile, è stato fatto ieri collo scambio delle conclusioni formulate dalle due parti e colla fissazione dei termini entro i quali si avrà lo scambio dei testi delle rispettive conclusionali e discussione dell'ormai annosa vicenda.

Una nuova perizia

La causa è stata chiamata alla prima Sezione della Corte d'Appello. Presiedeva il primo Presidente S. E. Casoli ed era intervenuto in rappresentanza del P. M. il sostituto Procuratore Generale comm. Icardi. L'ex ricoverato era rappresentato dall'avv. Riccardo Sola; Rosa e Felice Bruneri dall'avv. Cravera e dal procuratore avv. Fulvio Martinengo. Per ieri, come si ricorderà, doveva essere completata da parte della difesa dell'ex ricoverato, la produzione di tutto il nuovo materiale di cui i patroni intendono valersi per la discussione della vicenda. Una parte di questo nuovo materiale era stato presentato nel mese scorso. Esso consiste, come si ebbe occasione di riferire, in una serie di attestazioni rese recentemente dinanzi a notaio da persone che avendo conosciuto il prof. Giulio Canella hanno ritrovato quest'ultimo nell'individuo già ricoverato al Manicomio di Collegno col numero 44.170 e di altre, che essendo state in dimestichezza con Mario Bruneri escludono che questi possa essere l'ex ricoverato.

Ma il grosso delle produzioni preannunciate è costituito dal testo di una perizia resa, collegialmente, da psichiatri, radiologi, chirurghi ecc.

— Orbene — ha avvertito l'avv. Sola, iniziandosi l'udienza — la perizia è redatta, è pronta, ma data la sua estensione (si tratta di 500 fogli dattilografati che costituiranno un volume di circa 300 pagine a stampa) non si è potuto procedere in tempo ad ultimarne la stampa, così da poterne distribuire copia alle parti. Per la stampa del testo della perizia occorreranno alcuni altri giorni e l'avv. Sola ha chiesto una ulteriore, breve dilazione del termine stabilito per la presentazione del documento. Intanto, egli ha depositato una serie di lettere dirette dalla fronte — negli anni 1915-16 — alla signora Canella dal suo consorte prof. Giulio.

La nomina del relatore

Coll'accordo delle parti, il Presidente ha stabilito che il deposito della perizia venga effettuato entro il mese di maggio. All'udienza del 17 giugno seguirà lo scambio delle conclusionali ed a quella del 1.o luglio la causa verrà messa « in spedizione », vale a dire sarà discussa dai patroni delle due parti e dal P. M. dinanzi alla Corte. Si è avuta quindi, per parte del Presidente, la designazione del consigliere che dovrà riferire al Collegio intorno alla causa e che dovrà redigere la sentenza: tale ufficio è stato conferito al consigliere cav. uff. Cartasegna. E la breve ripresa si è conchiusa con lo scambio delle conclusioni prese dai patroni delle due parti ed in base alle quali saranno redatte le comparse conclusionali.

Le conclusioni prese dai patroni di Rosa e Felice Bruneri, avv. Cravera, Dagasso e Gianotti, sono semplici e brevissime. Essi chiedono che la Corte respinga tutte le eccezioni e le istanze della parte avversaria e conformi nella sua sostanza e nella sua integrità la sentenza resa nell'ottobre scorso dal Tribunale. Più elaborate sono le conclusioni formulate dai patroni della « persona che fu ricoverata al manicomio di Collegno col n. 44.170 e si chiama prof. Giulio Canella ».

I suoi patroni avv. Sola, prof. Carnelutti e on. Farinacci, « dato atto che l'appellante Giulio Canella è disposto a sottoporsi ad ogni ispezione od esperimento che il giudice sia per ordinare, così da parte dell'intero Collegio come di un giudice delegato o di uno o più periti », chiedono in via principale che la Corte respinga la domanda di Rosa e Felice Bruneri, con la condanna di questi nelle spese del primo e del secondo giudizio.

Le « subordinate » dell'ex-ricoverato

Ma le conclusioni della difesa dell'ex-ricoverato contengono anche una subordinata. « In via subordinata e nella sola ipotesi in cui sia ritenuto incombente sul convenuto appellante l'onere di provare che egli non è Mario Martino Bruneri » il collegio di difesa chiede alla Corte di disporre altri accertamenti ed indagini mediante l'intervento in causa degli altri familiari di Mario Bruneri, e mediante prove testimoniali ed esami peritali. Ma ecco, nella loro integrità, le richieste formulate subordinatamente dalla difesa dell'ex-ricoverato:

1) Ordinare l'intervento in causa della signora Mantant Eugenia Bruneri nel s'g. Giuseppe Bruneri, rispettivamente madre e figlio di Mario Bruneri.

2) Ammettere l'interrogatorio degli attori e la prova per testimoni sui seguenti capitoli: a) descriva l'interrogato quali fossero, secondo che egli ricorda e secondo le particolari interrogazioni del Giudice e delle parti, i caratteri fisici e psichici di Mario Martino Bruneri; b) dica l'interrogato, posto in confronto con il convenuto, se e perchè egli riconosca o non riconosca in lui Mario Martino Bruneri.

3) Ammettere prova per testimoni sui seguenti capitoli: a) dica il testimonio se sia vero che, avendo avvicinato, nel Manicomio di Collegno e dopo, quando ne fu liberato, il convenuto, abbia avuto ragione di persuadersi, e perchè, che questi non sia Mario Martino Bruneri, narrando i fatti specifici, che tale persuasione hanno generato in lui; b) dica l'interrogato se sia vero che dall'inverno 1924-1925 all'autunno 1925 ha visto vagare nel Friuli, oppure nel Cadore, oppure nel Trevisano, oppure nel Vicentino un individuo miseramente vestito con panni militari sdruciti, con tascapane e borraccia a tracolla; che ha avuto occasione di parlare con lui e quali parole o frasi ne abbia sentito; c) dica l'interrogato, posto in confronto con il convenuto, se e perchè egli riconosca o non riconosca in lui l'individuo di cui al capitolo precedente.

La prova del sangue

4) Ammettere prova per periti coi seguenti incarichi: a) procedano i periti al confronto tra i caratteri fisici e psichici del sig. Mario Martino Bruneri, quali risultano dai documenti comunicati dalle parti e risulteranno dalla istruttoria di cui al capo 2, lettera a) e i caratteri fisici e psichici, che a loro risulteranno dalla ispezione del convenuto; b) procedano altresì a tutte le prove ed esperimenti suggeriti dalla scienza per accertare l'eventuale rapporto di genitura tra il convenuto, e, da una parte la signora madre di Mario Martino Bruneri, e, d'altra parte il signor Giuseppe Bruneri, di lui figlio e dopo ciò ci dicano i periti se sia certo che il convenuto sia la stessa persona a cui spetta il nome e lo stato di Mario Martino Bruneri.

5) Rimettere la causa ai primi giudici così affinchè si faccia luogo all'intervento di cui al capo 1, come affinchè si faccia luogo alla istruttoria di cui ai capi 2, 3 e 4.

Se tali conclusioni dovessero essere accolte, intuisce da sè il lettore quale altro ed eterno corso dovremo attenderci dalla vicenda. Per completezza di cronaca, aggiungeremo che il testo della perizia che sarà prossimamente depositata in causa, è stato elaborato dal prof. Pellegrini di Padova e dal prof. Perrando di Genova, in base ai rilievi fatti personalmente, nei rispettivi campi, dai due scienziati ed ai responsi dati da altri medici e periti che esaminarono l'ex-ricoverato dopo la sua entrata in casa Canella. La perizia, secondo si annuncia, terrà conto di tutti gli accertamenti peritali fatti eseguire dalla Procura del Re durante l'istruttoria penale (esami somatologico, psichiatrico, fotografico, ecc.) e ne costituirà una confutazione complessiva e globale.

Due condanne in Tribunale

per pratiche illecite

Novara, 17 notte.

La levatrice Stella Cavigioli fu Michele, di 35 anni, da Borgomanero, le sue clienti Assunta Zeppelloni di Matteo, di 20 anni e Gaudenzina Ezio di Natale, di 20 anni, nonchè i fidanzato della prima, Albino Guerrini di Giuseppe, di 23 anni, sono stati giudicati dal Tribunale di Novara: la Cavigioli per cure illecite, la Zeppelloni e la Ezio per essersi prestate ed il Guerrini per istigazione. La Cavigioli è stata condannata a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione; la Ezio a 2 mesi e 24 giorni, con la condizionale. Gli altri due imputati sono stati assolti. La Cavigioli resta sospesa per egual tempo dall'esercizio della professione.

Uccide la madre adottiva

e getta il cadavere in un pozzo

Brescia, 17 notte.

Un feroce delitto è stato consumato nella vicina Sant'Eufemia Bellafonte, da pochi mesi aggregata al comune di Brescia. Una donna, calando il secchiello nella cisterna del cortile per attingere acqua, ha sentito il recipiente urtare contro un ostacolo. Invocato l'aiuto di altri inquilini, venne pescato un sacco che conteneva un cadavere deturpato in viso da orribili ferite, nel quale non fu difficile riconoscere la sessantottenne Rosina Marchetti, una buona possidente che viveva sola nel casegiato di sua proprietà. Nessuno si era accorto prima della scomparsa della vecchia perchè tutti i giorni essa era solita recarsi a visitare i suoi possedimenti. Accorsi i carabinieri, in una rapida inchiesta constatarono che la Marchetti era stata colpita e uccisa nella sua abitazione perchè nella cucina vi era una larga pozza di sangue. Poscia accertavano che due giorni prima era ritornato presso la Marchetti certo Francesco Filippini, di 25 anni, operaio disoccupato, che essa aveva raccolto a due anni e allevato amorevolmente fino all'età di 14 anni e che aveva intenzione di lasciare suo erede. Il maresciallo Pintori riusciva a scovare e ad arrestare in una osteria il Filippini. Questi, al colonnello Calcaterra, comandante la Legione, ha narrato che, rimasto senza lavoro, si era recato dalla Marchetti che gli aveva fatto da madre, a chiedere qualche aiuto. La buona donna lo accolse affabilmente, lo accompagnò in città per procurargli lavoro e la sera lo ospitò ancora in casa sua.

« Fu dopo la cena — continuò il Filippini — che, avendomi la Marchetti rimproverato il mio vagabondaggio e lo scarso amore al lavoro, esasperato, la colpii con un pugno alla testa che l'abbattè al suolo stordita. Allora le fui addosso e la finii a colpi di mattone sulla testa; poi misi il corpo in un sacco e le buttai nel pozzo allontanandomi dopo avere rubato alcuni gioielli di scarso valore e poco denaro. Il mattino successivo ritornai nella casa della vittima dalla quale asportai coperte e biancheria che andai ad impegnare per 60 lire ».

Il Filippini, che è ricercato perchè renitente alla leva militare, ha ripetuto oggi la sua cinica confessione al Procuratore del Re e al Giudice Istruttore.

Assassino, assassinato e testimoni tutti collo stesso cognome

Padova, 17 notte.

Una ventina di giorni fa, a Ravenna, è stato condannato, da quella Corte d'Assise, tale Suffer, assassino confesso di una persona identificata per certo Alfredo Benedini. Al dibattimento furono chiamati a deporre quali testi d'accusa un avvocato ed un esercente di Padova. Bisogna notare, però, che il Suffer si era qualificato, in un primo tempo, con le stesse generalità dell'assassinato.

La faccenda si complicò ancor più quando si seppe che fra i testimoni citati c'era un altro Benedini Alfredo di Elisio, nato a Suzzara, che invano fu chiamato mentre una quarta persona dalle identiche generalità viene messa in causa.

La faccenda, così intricata, si può spiegare nel modo seguente. Esiste un solo Benedini Alfredo, nato di Suzzara e con domicilio a Padova, donde è scomparso nel 1927; ma sotto lo stesso nome è stato seppellito un uomo ucciso circa cinque anni or sono nel 1923 e con lo stesso nome è stato anche chiamato e non ha risposto, un testimonio citato al processo di Ravenna.

Il Suffer sarebbe eliminato, e la polizia avrebbe un buon filo per raggiungere qualche cosa di positivo rivolgendosi all'amante del Benedini, e cioè ad una certa Zavatto, figlia di un proprietario di circo equestre.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE.

Per maltrattamenti di animali sono stati contravvenuti due macellai di Casale Popolo, certi Pietro Castagno di Tonumaso e Attilio Lavagno di Giuseppe.

La bandiera dei Combattenti sarà inaugurata il 24 corrente, anniversario della nostra entrata in guerra. Alla celebrazione interverrà il nuovo Prefetto, S. E. Milano.

Per misure di P. S. è stato tratto in arresto il vagabondo Giuseppe Ugolini fu Antonio, da Castiglione delle Stiviere.

Un motociclista poco prudente ha investito ieri mattina, verso le ore 10, la ventiduenne Rosa Carzano, da Popola, che si recava a Casale in bicicletta, e che, al sopraggiungere della macchina a forte andatura, venne spostata sulla sinistra.

DA ALESSANDRIA.

Colto da improvviso malore è caduto sotto il proprio carro l'agricoltore Bartolomeo Denicolai, da Cassine, che è ora degente all'Ospedale.

Per la utilizzazione delle acque del Tanaro si è tenuta una riunione di tecnici.

Pro dote Scuola. — Si sono tenute adunanze e manifestazioni benefiche a Rocchetta, Casarello ed altrove, con buoni risultati.

A 6 mesi di arresti e L. 1000 di ammenda venne condannata tale Maria Cervetti per esercizio abusivo del meretricio.

L'on. Ladislao Rocca è stato nominato ispettore confederale della Mutualità. In conseguenza di tale nomina, egli ha lasciato l'organizzazione dei cappellai, mentre è stato riconfermato nella carica di segretario generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria della Provincia di Alessandria.

Cani randagi hanno morsicato il tipografo Ferrari Libero, di anni 23, ed il sarto Maranzana Giovanni, d'anni 29. Entrambi hanno riportato vaste ferite agli arti inferiori.

DA BRA.

Il Segretario Federale del P. N. F. ha deliberato l'istituzione di Sezioni a Sanfre e Pocapaglia, nominando a segretari politici rispettivamente i signori Grosso e Moriondo Luigi.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Commerciale Pareggiato ha approvato l'istituzione di una Scuola Tecnica Commerciale, corso triennale, che darà l'ammissione all'Istituto e conferirà il diploma di computisteria commerciale.

DA VALENZA.

Una numerosa comitiva di Balilla e Piccole Italiane della vicina Sale, hanno recentemente effettuata una gita istruttiva fino alla Certosa di Pavia.

La medaglia d'oro, per quarant'anni di insegnamento, è stata concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione al maestro Federico Aggradi, abitante nella vicina Gambarana.

Podestà di Crepello Cairoli è stato nominato, in data odierna, il camerata Ernesto Cattanco, che già copre la carica di segretario politico.

Il mercato settimanale nel Comune di Gambolò è stato inaugurato ieri.

SPORT

Il primo incontro della nazionale di rugby

Italia-Spagna

(s. g.). A soli due anni dai primi timidi passi del rugby in Italia, una squadra nazionale italiana è stata formata per il primo incontro internazionale. La rapidissima crescita, orgoglio della nuova Italia sportiva, ha permesso ai dirigenti la giovanissima Federazione del rugby di portare al battesimo di un primo grande cimento le fresche energie rivelate in un breve, ma già interessantissimo campionato.

A Barcellona il 26 maggio con l'incontro della nazionale spagnuola, il nostro « quindici » inizierà il libro d'oro del rugby italiano. L'augurio di tutta l'Italia sportiva accompagna la prima migrazione in terra straniera della squadra azzurra.

Quali possono essere le previsioni della vigilia? La prova è indubbiamente ardua, il compito dei nostri giovani, certo difficile. Di fronte al « quindici » spagnuolo, più anziano di qualche anno e non nuovo a cimenti internazionali, l'Italia si presenta con le chances dell'outsider. Mancando ogni confronto diretto fra gli avversari le induzioni vanno fatte esclusivamente sui dati forniti dagli incontri internazionali in casa nostra e fuori con le squadre straniere. Il bilancio è onorevolissimo e si è arricchito recentemente di una bella vittoria dell'Ambrosiana a Parigi sul « Bourse », squadra di seconda divisione francese. Questo risultato ha un particolare significato inquantochè l'Ambrosiana allineava una squadra di candidati alla prima nazionale. E' stata una prova d'allenamento non ufficiale, che ha servito a nostri tecnici per i rilievi del caso. L'impressione è stata buona, se si tiene conto che buona parte dei giocatori dell'Ambrosiana — la quale era rinforzata da alcuni elementi della « Lazio » e del « Padova » — sono stati definitivamente assegnati alla nazionale.

Il nostro « quindici » è composto per la massima parte da giocatori dell'Ambrosiana e della « Lazio », le due squadre più organiche e più progredite.

I tecnici non hanno ancora annunciato la formazione ufficiale, e ciò è dovuto ad improvvise difficoltà create dall'assenza di alcuni fra i migliori giocatori, chi trattenuto dal servizio militare, chi da impegni professionali. Mancano infatti l'arrière Morimondi, i veloci tre quarti Maffioli e Vismara e l'avanti Allevi, tutti dell'Ambrosiana; della « Lazio » mancano Bigi e Nathan.

Priva di questi ottimi elementi, la squadra costituisce un interrogativo. L'handicap non potrà essere risalito che dalle naturali doti di velocità e di cuore che portarono al chiaro successo di Parigi. Ma potranno i bianco-azzurri vincere il più massiccio ed esperto team spagnuolo? Sarà possibile a Barcellona cogliere un successo con gli stessi mezzi rivelatisi efficaci a Parigi e riconosciuti dalla stampa sportiva parigina? Non crediamo l'impresa facile. Troppi fattori sono in giuoco in una partita internazionale e certo le naturali qualità dei rugbymen italiani non bastano ad equilibrare il peso di una maggior esperienza, di una probabile superiorità tecnica, del terreno ignoto e dell'accesa atmosfera sportiva catalana.

I nostri tecnici evidentemente sono in imbarazzo. Essi si sono imbarcati per Barcellona ieri sul « Duilio », accompagnando i giocatori prescelti, dei quali quattro sono dell'Ambrosiana, otto della Lazio, due della Leonessa di Brescia, uno del Padova e uno del Michelin di Torino, Dondana, che è il capitano della squadra. Si spera di poter allineare anche Cesani dell'Ambrosiana il quale raggiungerebbe in treno i compagni. La formazione verrà resa nota all'ultimo momento, ma l'imbarazzo non è certo approssimo, perchè saranno in squadra eccellenti uomini come Paselli e Barzoghi (Ambrosiana), i quattro fratelli Vinci, le colonne della squadra romana, e il vecchio ed esperto Dondana.

Gli spagnuoli allineano un « quindici » formato con i migliori elementi dei due massimi clubs di Barcellona.

Le classiche automobilistiche

Il Reale Premio Roma

Roma, 17 notte.

Questa sera, a norma del regolamento, si sono chiuse le iscrizioni al « Reale Premio di Roma », la classica prova automobilistica che si svolgerà domenica 26 sul circuito delle « Tre Fontane ». Alle « équipes » ufficiali della « Maserati », della « Mercedes », alle due dell'« Alfa Romeo P. 2 », che avranno al volante rispettivamente Brilli Peri e Achille Varzi, ed alle « Talbot » di Arcangeli e di Pintacuda, si è oggi aggiunta la « équipe » Bugatti iscrittasi con Divo e Williams.

Come si vede, un complesso di uomini eccezionali che faranno di questo V Premio Reale di Roma la più importante prova che sia mai stata disputata in Italia su circuito chiuso. La Maserati allinearà Gino Minti (2000 cmc.), il barone Fisauli (2000 cmc.), Nezioni (2000 cmc.), oltre alla squadra ufficiale composta da Borzacchini, Aymo-Maggi, Ernesto Maserati e dal barone De Sterlich. La Bugatti avrà in linea, oltre a Divo ed a Williams, Nuvolari, Del Bono, Tonini, il belga Bourlano, secondo arrivato al Gran Premio di Monaco, Biancas, affermatosi brillantemente al Gran Premio di Germania, mentre ancora non è certa la partecipazione di Campari che dovrebbe guidare una Bugatti di 2000 cmc. senza far parte della squadra ufficiale.

La « Mercedes » parteciperà anch'essa alla prova con Momberger e Stuck von Williams che sono i due più forti guidatori della Germania mentre Caracciola non ha ancora confermato la sua iscrizione. Anche il gentleman napoletano Caflish guiderà la sua Mercedes mentre tra i rappresentanti delle piccole cilindrate sono iscritti finora Sartorio e Biondetti.

Il Giro d'Italia

L'omaggio dei corridori alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 17 notte.

Il Giro d'Italia si inizierà, com'è noto, quest'anno da Roma, e qui nella capitale gli organizzatori stanno portando a compimento il loro non facile lavoro di preparazione. La punzonatura delle macchine si effettuerà nella giornata di domani nell'ampio cortile di Palazzo Sciarra. L'orario della punzonatura è fissato nella mattinata dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 14 alle 19. Nella serata e nella notte il centro di attrazione intorno ai girini si sposterà da Palazzo Sciarra alla Galleria Colonna. Sotto la galleria si stabilirà infatti il quartiere generale dei girini nelle ore che precederanno immediatamente la partenza. Non oltre le sei del mattino di domenica si adunceranno i corridori, la giuria e le macchine al seguito.

Alle sei precise si formerà l'incolonnamento dei girini preceduti da una fanfara ciclistica e da una automobile della giuria e seguiti dalle altre vetture. Una breve sosta avverrà presso l'Altare della Patria, dove gli organizzatori e i concorrenti deporranno una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Dopo la doverosa sosta in Piazza Venezia, verrà ripresa la sfilata lungo il seguente itinerario: Foro Trajano, via Cavour, via Giovanni Lanza, piazza Vittorio Emanuele, via Principe Eugenio, Porta Maggiore, via Catilina fino all'aeroporto Baracca. Qui e precisamente presso il Campo Baracca, alle 7 precise verrà dato il « via » lungo la via Catilina per la prima fatica alla volta di Napoli.

I campionati piemontesi di scherma

Il Comitato Regionale Piemontese della C. N. I. S. bandisce i Campionati regionali 1929, che avranno luogo in Torino, nella sede del Club di scherma, via Ospedale 24, come segue: Sabato 8 giugno: ore 14: Gara di fioretto; ore 21: Gara di fioretto (continuazione). — Domenica 9: ore 9: Gara di spada; ore 14: Gara di sciabola e gara femminile di fioretto (eventualmente continuazione alla sera).

Saranno ammessi alla gara tutti i tiratori che non siano inscritti alla 1.a categoria della C. N. I. S. e che siano muniti di tessera della Confederazione 1928 o che facciano richiesta per la Federazione 1929 versando in entrambi i casi alla cassa la tassa pel 1929 e cioè L. 5 (ridotte a L. 2 per gli avanguardisti, dopolavoristi e Guf). Per le gare sarà applicato il regolamento della Confederazione).

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato fino a tutto il giorno 6 giugno, e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 10 per una gara; L. 15 per due gare; L. 20 per tre gare. Nessuna tassa è richiesta per la gara femminile. Le tasse non sono in alcun caso restituite.

I tiratori che non fossero presenti all'appello che verrà fatto all'ora fissata per l'inizio di ogni gara, saranno esclusi da essa. Pregevoli e numerosi premi sono stati offerti dalle LL. AA. RR. Principi, dalle Autorità locali e da quelle delle varie provincie piemontesi, dai Circoli schermistici, da Ditte, ecc. Essi saranno assegnati alle varie gare in proporzione del numero degli inscritti, e l'elenco verrà pubblicato prima dell'inizio della competizione.

La Supermaratona

Sweetwater (Texas), 17 notte.

Anche la 47.a tappa della gara podistica transcontinentale (Anson-Sweetwater miglia 54) è stata vinta dal « policemen » Salo, il quale ha impiegato 7 ore, 35' 40'' ed ha continuato a migliorare sensibilmente la sua posizione nella classifica generale. Giusto Umek è arrivato quarto.

Classifica generale: 1.o Gavuzzi ore 314, 6'57''; 2.o Salo ore 315 6'12''; 3. Umek ore 329, 28'16''. (U. P.).

L'incontro calcistico di domenica

La formazione del «Padova»

Padova, 17 notte.

La squadra del Padova, che giocherà domenica a Torino contro il F. B. C. Torino, si allinearà nella seguente formazione:

Latella; Piasentin, Danieli; Zanninovich, Bedendo, Bergamini; Prendato, Monti II, Vecchina, Perazzolo, Ockley. Riserva: Canevari.

Il torneo internazionale del «Tennis Club Juventus»

Con oggi sabato avranno principio gli incontri per il torneo internazionale del T. C. Juventus e per la Coppa Sail. La Coppa Sail consiste in 5 gare (singolare uomini e signore, doppio misto, uomini e signore) combattute da squadre di giuocatori e giuocatrici in rappresentanza della propria società. Vi sono iscritti fin'ora il T. C. Juventus, il Tennis Club Torino, il T. C. Genova,, il T. C. Milano, il T. C. Monterosa, ed il G.U.F. di Milano e infine il Racing Club di Parigi.

Le gare per la Coppa Sail saranno probabilmente giuocato oggi e domani. Seguiranno quelle per il torneo e cioè singolare uomini (premio del Coni); singolare signore (Coppa di S. A. R. la Duchessa delle Puglie); doppia uomini (Coppa Juventus); doppia mista (Coppa della Città di Torino) e doppia signore.

Il carattere internazionale del torneo sarà dato dalla partecipazione di una forte rappresentanza francese composta delle signore: Golding, Vaussard, Meunier e signor Guillemot e Meunier e del conte Von Dorner, campione d'internazionale rumeno. Fra gli italiani, oltre ai torinesi, saranno in gara le signorine Macchi di Cellere e Maggiolini ed i signori De Minerbi, Balbi, Gaslini, Clerici, Galindez, Tasso, ecc.

Le finali del torneo di Padova

Padova, 17 notte.

E' terminato questa sera dopo sei giornate di gare l'ottavo torneo internazionale di tennis di cui ecco le classifiche finali:

Gare libere: (singolare signore): 1. Viganò di Milano, 2. Manzutto di Trieste, 3. Rivoli di Fiume e Braida di Udine — Singolare uomini: 1. Facchinetti di Padova, 2. Dorner di Bucarest, 3. Ferrari di Verona e Manca di Padova. — Doppia uomini: 1. Dorner-Ferrari, 2. Castori-Barbato, 3. Ferri Francesco e Facchinetti; 4. Ferri Antonio e Manca — Doppio misto: 1. Manzutto-Dorner, 2. Riboli-Castori, 3. Ratti-Padoa e Viganò-Facchinetti.

Gare pareggiate: Singolare signore: 1. Manzutto di Trieste, 2. Beltramini di Verona, 3. Ferri e Lonigo di Padova — Singolare uomini: 1. Manca, 2. Ferri Francesco, 3. Ferri Antonio — Doppio uomini: 1. Facchinetti-Zanuso; 2. Moschini-Ferri Antonio — Doppio misto: 1. Lonigo-Ferri, 2. Manzoli-Castori.

Gli ufficiali italiani

al concorso ippico di Bruxelles

Bruxelles, 17 notte.

Alla presenza di Re Alberto e dei Principi Reali è stato disputato il « Premio Arcade » (ogni cavaliere ha compiuto il percorso con due cavalli). Tra i numerosissimi concorrenti gli ufficiali italiani si sono classificati: 2.o il capitano Formigli su « Suello » e su « Montebello »; 4.o il capitano Barbantini su « Grey fox » e su « Marisa »; 8.o il capitano Pasini su « Boby » e su « Primula »; 10.o il capitano Bettoni su « Aladino » e « Scolattolo ».

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Monginevro, 87 - Tel. 81-772
Gioielleria, Fabbr. Oreficeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro oro 8-10. Vendo catenaine 12 gr.

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
via S. Domenico otto. Visita anche gior. festivi

ESTRATTO
BOVIS
ECONOMICO - IGIENICO - NUTRITIVO
RICCHISSIMO in VITAMINE
Raccomandato da eminenti autorità mediche
AZIENDA AGRICOLA
F.lli LUCIANI - FELTRE
Fornitrice Pontificia
Agenzia Gen. pel Piemonte:
Via Po, 39 - TORINO
Telef. 41-967

Il cambio a 3 velocità Sturmey-Archer è un fattore importante in ogni buona macchina.
STURMEY ARCHER SPEED 3 GEAR
Milano (126) Ruini & Figlio, Via Machiavelli 18.

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Ciascuno di noi — diceva il condannato — porta la sua croce, e la tua non è la meno pesante... Tuttavia, non voglio che tu soffra così